

peto: serve un progetto Casentino unico che preveda come priorità il turismo e lo sviluppo delle attività ad esso legate”.

Intervista con Ferruccio Ferri, presidente del GAL

Presidente Ferri, soddisfatto dei risultati ottenuti?

Devo dire di sì, anche perché secondo la Regione Toscana il nostro GAL è quello che ha prodotto i migliori risultati. Voglio sottolineare che il GAL dell'Appennino Aretino, in cui è inserito il Casentino, è il più grande della Toscana. Inoltre siamo soddisfatti perché siamo riusciti a tenere uniti soggetti collettivi sia pubblici che privati, mentre in altre zone questo non è avvenuto.

Quali sono i progetti che stanno dando i migliori risultati?

Un progetto molto significativo è stato quello per "l'avvio d'impresa" che consiste nel finanziamento di idee imprenditoriali, presentate essenzialmente da giovani che, grazie all'intervento del GAL, hanno potuto avviare una loro attività in proprio. Soddisfacente è stato anche quello per "l'entrata in impresa" con il quale abbiamo sovvenzionato le aziende che creavano nuovi posti di lavoro. Inoltre un buon lavoro è stato fatto nel settore turistico, che era una linea guida del nostro programma. In questo campo abbiamo creato una serie di sette itinerari con lo scopo di collegare tutte le zone interessate dal GAL seguendo dei percorsi appositamente studiati come, ad esempio, quelli riguardanti le "pievi e monasteri" oppure l'"enogastronomia". Questi itinerari hanno la funzione di far conoscere ai turisti l'offerta complessiva della nostra provincia: monumenti, siti storici, prodotti tipici...

Se i risultati ottenuti sono stati soddisfacenti, quali sono allora i motivi che hanno provocato le titubanze del Parco Nazionale?

Il Parco Nazionale opera nel territorio ma allo stesso tempo ne è avulso in quanto è abituato a programmare in solitudine le proprie linee di sviluppo. Pur avendo concordato insieme i progetti, il Parco non ha poi ritenuto opportuno partecipare ad alcuni di questi perché riteneva che non rientrassero nella tipologia del suo mandato. La conseguenza è che

oggi ci troviamo di fronte alla mancanza di un co-finanziamento che serviva per attivare un grosso finanziamento e quindi dovremo redistribuire alcune risorse.

Anche la Comunità Montana del Casentino sembra avere delle perplessità, motivate dal fatto che il GAL mancherebbe di una progettualità globale. Lei cosa ne pensa?

Non è vero, perché i progetti elaborati dal GAL nascono da un'azione concordata e concertata con il Piano di azione locale, con il Piano di sviluppo della Comunità Montana e con le altre realtà della Provincia. Oggi è importante sprovvincializzare il sistema e questo lo dovrebbero capire tutti; non si può continuare a rimanere confinati in una nicchia, ma è fondamentale interagire con il numero di realtà il più ampio possibile.

Un progetto molto contestato è stato quello degli Ecomusei della vallata.

E' un progetto che non abbiamo inventato noi, ma ci siamo limitati ad applicarlo. L'esperienza dell'Ecomuseo, o del museo del territorio, nasce in Francia. L'autrice del progetto, che ha ricevuto unanimi consensi, è la dottoressa Rombi della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, la quale aveva già progettato gli Ecomusei in Mugello e nella montagna Pistoiese. La filosofia dell'Ecomuseo è quella di rendere nota e di recuperare la storia, antica o anche recente, di un piccolo territorio. A mio avviso i risultati si vedono perché piccole realtà come il "Museo della musica" di Talla o quello della "Castagna" di Ortignano Raggiolo sono stati visitati rispettivamente da 1000 e 800 persone. Per paesi piccoli come questi attirare anche solamente 1000 visitatori è un successo; questo significa che l'Ecomuseo è un mezzo efficace per promuovere realtà scarsamente conosciute del Casentino. Personalmente sono convinto che l'Ecomuseo rappresenti una buona sintesi della collaborazione tra Comunità Montana, Comune e associazioni presenti sul territorio.

Come risponde alle critiche e alle perplessità?

Penso che sia ora che anche in Casentino e in Italia si acquisti una diversa mentalità. Dobbiamo imparare a rispettare le regole stabilite dall'Unione Europea, così come stanno facendo le altre



Italo Galastri. Sotto, Ferruccio Ferri



nazioni; attualmente anche il Portogallo ha uno sviluppo migliore del nostro. Dobbiamo imparare a spendere i finanziamenti nella maniera migliore possibile e questo si fa prima attraverso una seria pianificazione e poi rispettando modi e tempi degli interventi prestabiliti. Ritirarsi da un progetto dopo che è stato approvato significa fare saltare, o comunque rallentare, tutta la progettualità fatta finora e creare difficoltà non solamente allo sviluppo del Casentino ma anche delle altre zone che partecipano al GAL.

In ultima analisi, da dove passa lo sviluppo del Casentino?

Ciascuno ha la sua visione. Io considero il turismo come il settore trainante dell'economia casentinese. Lo sviluppo del turismo in Casentino però non deve essere legato solamente allo sviluppo delle strutture ricettive, ma è importante che si crei un'offerta globale che comprenda i prodotti tipici, le botteghe artigianali, l'intrattenimento. E' necessario incrementare e sostenere le imprese familiari così come quelle piccole e medie, ma per fare questo occorre riuscire ad elaborare un progetto globale. Questo però lo si può fare solamente se nella nostra vallata cambia la mentalità e i diversi operatori iniziano a cooperare fra di loro. •